

non de lingue, o natione forestiera, & in uero i Romani in questo haueano ragione, percioche li negotij di grande importanza mal si negociano per lingua straniera. Molti si marauigliarebbono di leggere, o uedere questo che dico, cioè che le donne, qual nutricano i figliuoli de i Prencipi, siano donne eloquente, ma in uero quello, che di questo si admira hà visto poco, & letto manco, percioche io non so qual fusse maggiore, o la gloria, che hebbero gli antichi in goder di donne tato eccellenti, o la infamia di quelli, che sono al presente in sopportar donne tanto inhoneste. Non voglio negar, che quando arriuai a questo passo, non fosse il mio spirito in grãde cōfusione, in esser indeterminato in queste scritture de qual douesse scriuer primo la mia penna, cioè le innocentie, & dissolutioni, che ho visto delle donne, o le prodezze, et le virtù delle donne, che ho letto, al fine mi sono risoluto, di trattare il grano limpido, & utile, & lasciar stare la paglia putrida nella terra, perche la lingua generosa hà da publicar la bontà delle donne, acciò tutti lo sappino, & per il contrario, le fragilità delle male, si hãno da sepolire, acciòche nō si presumano. Li huomini sanu, & non pazzi, generosi, & nō nili, prudenti, & non scempj, trattando con le dōne sono obligati seruirle, uistarle, cōsolarle, diffenderle, & darle animo al bē fare, ma in modo niuno hanno licetia d'infamarle, perche l'huomo, che mette lingua in una donna fragile, non è da più, che se mettesse mano alla spada per ammazzar una mossa. Tornando al nostro proposito, le Prencipesse, & grã Signore, non deue rebbono lasciar di insegnar tutto q̃lo, che gli è possibile alle loro figliuole & nō s'ingannano dicēdo, che per esser donne, sono inhabili per le scienze, perche nō è regola generale, che tutti i fanciulli habbino l'ingegno acuto, ne che tutte le fanciulle, siano d'intelletto oscuro, perche se i fanciulli, & le fanciulle imparassero tutti à paro, io ho per opinione, che sarebbe tato il numero di dōne saue, quanto è il numero de huomini scempj, caso che molti, & molte donne eccellenti habbino gaduto quelli de i tēpi passati, però niuna natione hebbe tante, & tato eccellenti persone ingeniose come hebbero i Greci, perche se i Romani furono gloriosi per le arme, i Greci sono stati de immortal memoria per le lettere. Non uoglio negar che nella Politica di Roma non siano state molte donne saue, ma che questa era la differentia dall' une all' altre, che le donne di Grecia nella filosofia sono state dottissime, & le donne Romane, nella rethorica, & cose di poesia, sono state saue, & da questo auuenne, che in Athenesi preciauano di saper bene insegnare, & in Roma si auātano di saper bē parlare. Infornio nel quarto lib. de i gesti de Rodiani dice, che nell' anno terzo del Consolato di Lucio Silla, à caso uno Ambasciator di Roma, & vn' altro di Grecia, hebbero contraſto di parole ingiuriose nel Senato di Rodi doue disse l' Ambasciatore Greco all' Ambasciator di Roma. Voi altri Romani è uero che siete fortunati nelle arme, ma insieme cō q̃to siete molto inhabili per le sciētie, perche in uero fanno più le dōne di Grecia, che gli huomini di

Laude del
le donne
passate &
uicuperio
delle pre-
senti.

Le donne
sono tato
capace de
dottrina
quãto gli
huomini.

Le donne
di grecia
erano piu
saue, che
gl'huomi-
ni di Ro-
ma.